Mentre si gira « Risate di Gioia »

Anna Magnani e Totò rievocano i vecchi tempi

Tornerebbero volentieri alla ribalta insieme - La vicenda comica e patetica del film di Monicelli - Ben Gazzara americano di Roma - Il prossimo viaggio a Hollywood della nostra attrice

In una stanzetta della stazione Ostiense, a Roma, gli interpreti di Risate di Gioia, *il nuovo film di Mario Monicelli, s'intrattengono con alcuni giornalisti. A tratti, la voce di Mario Maffei, l'« aiuto » di Monicelli, giunge da una scala, sulla quale comparse incappottate e in abito da sera rumoreggiano, soffiando dentro trombette di cartone colorato « Questo film si svolge interamente nella notte di Capodanno — ci dice Anna Magnani. — Nonostante l'estate incipiente, dobbiamo creare un'atmosfera post-natalizia ».*

Il soggetto, elaborato da Suso Cecchi D'Amico, è tratto da due racconti di Alberto Moravia: Ladro in Chiesa e Le risate di Gioia. *Gioia è il personaggio della vicenda. « E' un personaggio molto umano, che segue l'itinerario comico, patetico, e a sprazzi doloroso, di una commedia la quale tende al grottesco », dice la Magnani.*

Generica cinematografica, attrice fallita, velleitaria resistente, donna che non cesserà mai di sperare nel colpo di fortuna, Gioia è invitata a una festa di fine d'anno, per impedire che a tavola siedano tredici commensali. Nonostante le precauzioni messe in atto dall'ospite, gli invitati risulteranno ugualmente in numero tale da suscitare gli scongiuri dei superstiziosi, e Gioia verrà sacrificata.

Strana compagnia

Deambulando per le vie della città, e accanendosi alla ricerca del divertimento, con la ingenuità propria delle anime semplici, Gioia s'illude che il destino le abbia regalato, in occasione di Santo Stefano, Lello (Ben Gazzara), un corteggiatore, il quale è poi un ladro, anch'egli sfortunato e maldestro. Lello è accompagnato da Umberto (Totò), un vecchio attore di varietà, che si guadagna il pane facendo da « palo » all'amico borseggiatore. I due sono diretti a un veglione, che ha luogo in una ambasciata. Gioia si aggrega alla compagnia. Ignara di quel che bolle in pentola, ella vive, in un ambiente fastoso ed elegante, un sogno sorprendente, e involontariamente rovina il « lavoro » dei suoi occasionali compagni. La serata, tuttavia, terminerà amaramente, poichè Gioia, arrestata, finisce in prigione; il seducente Lello si eclissa, e ad aspettare la sfortunata generica, all'uscita delle Mantellate, si troverà soltanto il povero Umberto.

« La comicità, come in ogni film di Monicelli — afferma la Magnani — ha un risvolto amarognolo. Risate di Gioia *non farà eccezione. Io non sono un critico, recito e basta. Ma devo riconoscere, in piena sincerità, che questo film mi piace. Sento molto il personaggio affidatomi e la pietà che lo circonda ».*

Le domande piovono fitte. Qualcuno chiede se questa è la prima volta che la Magnani recita con una parrucca bionda. « No, sono stata bionda in teatro, per la messa in scena della Foresta pietrificata *di Sherwood (Lamberto Picasso interpretava la parte del gangster) e in* Anna Christie *di O'Neill. Altri tempi! ».*

« E la rivista? Tornerà al teatro leggero? ».

« Ogni anno mi ripromettо di tornare sul palcoscenico, ma poi sono costretta a rinunciarvi ». « Sarebbe disposta a riunirsi in compagnia con Totò? ».

Il principe De Curtis si scuote. L'humour non gli manca, ma la vista, purtroppo, non lo assiste. Totò è un grande attore e continua a recitare anche con noi il ruolo di un Totò al quale gli occhi non abbiano giocato un brutto tiro.

« Se Anna allestisse uno spettacolo e mi chiamasse, io accorrerei ». « Sei troppo modesto — esclama la Magnani. — La verità è che il teatro stanco e non ci va più di lavorare! »

Affiorano i ricordi, si rincorrono i titoli delle riviste rappresentate durante la guerra e nel periodo successivo alla Liberazione.

« I fascisti — rammenta Anna Magnani — ci proibirono di pronunciare la parola "libertà", che era scappata dalla penna di Michele Galdieri ». « Ricevemmo una diffida ufficiale — aggiunge Totò — Erano anni difficili quelli ». « Anche adesso ne succedono di cose strane », commenta la Magnani, e accenna con vivacità al più sensazionale avvenimento di cronaca registrato negli ultimi mesi: il « caso Tandoj ».

Scuola e talento

Totò non ha opinioni in proposito. Gli oculisti gli hanno consigliato di non affaticarsi con la lettura dei giornali « Non ho neppure letto il copione di Risate di Gioia *— confessa — ma Monicelli mi ha raccontato, per filo e per segno, il film. Sono contento di lavorare con lui. Mario è molto bravo ».*

« La regia non la tenta? », chiediamo al principe De Curtis.

« Per carità — replica Totò — Vedete: il regista, di notte, deve studiare. Io invece, durante la notte, preferisco dormire ». Si ride, in un clima familiare. Ben Gazzara si trova a suo agio, non si lascia sfuggire una battuta. Cresciuto a New York e figlio di siciliani, Ben si esprime in un italiano impastato di cadenze partenopee. Allievo dell'Actor's Studio, ha calcato le scene a Broadway, dove il suo nome ha figurato nella Gatta sul tetto che scotta *e in* Un cappello pieno di pioggia *Sullo schermo, ha interpretato un film insolito,* Un uomo sbagliato, *e* Anatomia di un omicidio.

Naturalmente, Gazzara è lieto di lavorare in Italia e ha già ricevuto varie offerte per altri film, che saranno realizzati a Roma.

« Non ho ancora preso una decisione — precisa Ben. — A Hollywood mi attendono altri progetti ». « Lei crede — gli domandiamo — che, a lungo andare, New York diventerà, in quanto centro di una produzione libera, una pericolosa concorrente di Hollywood? ». « Non lo penso. Hollywood è molto forte. La stessa TV passa sotto i suoi ponti. Il cinema costituisce ormai solo un aspetto dell'industria hollywoodiana ». « Il suo giudizio sull' Actor's Studio *qual'è? ». « L'* Actor's Studio *è una scuola di perfezionamento professionale; serve a risolvere i problemi di qualche attore in difficoltà. Ma il talento non lo s'insegna: questo è certo! ». « Non ritiene che gli allievi dell'*Actor's Studio *rechino tutti una specie di marchio interpretativo facilmente riconoscibile? ». « Non mi pare. Vi sono stati attori, come Dean, Brando e Newman, i quali hanno imposto un determinato "tipo", che l'America aspettava. Ora però i gusti del pubblico sono mutati e sorgono nuovi attori svincolati dai modelli precedenti ».*

MINO ARGENTIERI

Alla televisione

Il Telegiornale

Questo *Telegiornale* è impastato di menzogna. E lo è al punto tale che è diventato difficile perfino documentarlo. La tendenziosità è nella scelta delle notizie, prattata in modo tale da escludere a priori tutti quegli argomenti che possano dispiacere al governo, nell'uso degli aggettivi, degli incisi, perfino nella nomenclatura geografica, per cui la Cina Popolare diventa Cina comunista, il Governo di Berlino diviene « il Governo di Pankow », i paesi di democrazia popolare diventano « i satelliti » e così via.

I resoconti parlamentari, poi, sono di una tendenziosità addirittura arrogante. Prendiamo il *Telegiornale* di ieri, quello delle 20,30. Vi si parla del comizio di Paietta sciolto dalla polizia a Bologna. Il *Telegiornale* senza mai aver fornito la nostra versione dei fatti, trascurando di fornire i testi delle interrogazioni sull'argomento, riprende pari pari, e quindi accredita, la risposta di Spataro affermando, vergognosamente, che il comizio di Paietta venne sciolto perché leso « dell'onore e del decoro del Paese ». Sempre riferendo della seduta alla Camera, e trascurando completamente le ragioni esposte da relatori comunisti, si dilunga sul discorso di Togni a proposito delle case coloniche affermando che « i comunisti volevano far pagare una parte delle spese ai contadini ». La impressione che può trarne il telespettatore sprovveduto è che i comunisti vogliano depauperare i poveri salariati agricoli (e non già gli agrari) dei loro pochi soldini, e che il ministro Togni, fortunatamente per loro, interviene all'ultimo momento per sventare l'insidia maligna.

Sul resoconto del dibattito al Senato, poi, il *Telegiornale* è stato insuperabile. Perché dell'incidente provocato dallo Arcivescovo di Bari non aveva mai parlato prima. Lo ha fatto ieri sera, ma citando le parole di Bisori, dalle quali il porporato appariva poco meno che un martire della fede. Mentre, particolare toccante, « l'estrema sinistra reagiva tumultuosamente ». Voi immaginate, le orde comuniste scatenate mentre il prelato, tenendo in alto la croce, eccetera...

La serata di ieri ha registrato un avvenimento. *Il Ventaglio* ha tirato le cuoia. Era ora, non lo rimpiangeremo. Notiamo di sfuggita le parole di Ungaretti: « Dovrei parlare in mezzo minuto di Racine... è ridicolo ». In effetti, è ridicolo.

Sempre buoni i servizi dal « Giro ». Ieri sera è tornato Gino Bartali. Poche parole, notazioni precise che aprono ai telespettatori orizzonti insospettati: su questo sport misterioso che è il ciclismo.

gis.

Si dimette il fondatore dall'Ente Festival della canzone napoletana

NAPOLI, 25. Il generale Giovanni Guidotti, fondatore e vice presidente onorario dell'Ente della Canzone Napoletana, organizzatore dell'ottavo festival della canzone napoletana, ha rassegnato le dimissioni dalla carica e dal socio dell'ente, perché non condivide la scelta dei cantanti effettuata dalla commissione giudicatrice.

Festival a Venezia del cinema pubblicitario

VENEZIA, 25 — Mille delegati di ventidue nazioni parteciperanno al VII Festival del film pubblicitario, in programma al Lido di Venezia dal 12 al 17 giugno.

Le prime rappresentazioni

CINEMA

La passione di Giovanna d'Arco

Un altro classico del cinema, in questa stagione contrassegnata dall'attenzione del pubblico per le opere di grande impegno artistico, appare sullo schermo del « Cinéma d'Essai ». Un classico del « muto », *La passione di Giovanna d'Arco* (1928) di C. Th. Dreyer, che, al pari di *La corazzata Potemkin* (altra riscoperta di questi giorni), ha ispirato molte generazioni di cineasti, convincendo anche i più scettici delle immense possibilità espressive del mezzo cinematografico. Ma lo spettatore moderno, posto oggi di fronte a queste due opere (e stimolato a un giudizio comparativo), non potrà non rilevare quanto diverso sia il loro apporto sul piano della moralità e della conoscenza: la superiorità di *La corazzata Potemkin* sta tutta nel suo nodo drammatico: nel contrasto tra oppressi e oppressori, allo schiudersi di una nuova epoca storica: contrasto e prospettiva (il socialismo) che sono ancora le componenti fondamentali nel destino dell'uomo moderno. *La passione di Giovanna d'Arco* ha legato, invece, il suo nome alla storia del cinema per un apporto stilistico: per la dimensione verticale (di scandaglio delle coscienze), che Dreyer ha saputo dare al primo piano, contrapponendo al volto ispirato e innocente di Giovanna (interprete l'indimenticabile Renée Falconetti) i volti sinistri e corrotti dei suoi giudici: gli inquisitori del tribunale ecclesiastico, che condannò Giovanna al rogo.

Al film manca, secondo noi, il sapore di attualità, che ogni grande opera d'arte deve conservare a dispetto dell'opera logoratrice del tempo. Eppure uno dei temi centrali del film (la verità di comodo estorta dal furore teologico degli inquisitori) è un tema ancora tristemente attuale. Ma la nostra partecipazione di spettatori moderni (cassetati di parole ferme che denunciano l'odio teologico e la tortura) è distratta dalla simpatia di Dreyer per Giovanna: non per Giovanna vittima innocente, ma per Santa Giovanna, fino a insinuarci il dubbio che il giudizio degli inquisitori, la tortura e il rogo non siano altro che le tappe obbligate di un calvario la cui mèta è la santità. In questa luce non c'è conflitto, né condanna. Noi sappiamo, infatti, che la tortura e l'inquisizione nascono dalla notte mistica in cui all'uomo è negata la luce della ragione. Nella sua sete di santità, Giovanna è in qualche modo complice dei suoi carnefici.

L'edizione di *La passione di Giovanna d'Arco* che arriva oggi sui nostri schermi è dotata di un commento musicale ed è accompagnata da didascalie in italiano.

L'uomo che visse nel futuro

L'inventore George, che vive negli ultimi giorni del 1899, ha costruito una favolosa macchina, che gli consente di spaziare nel tempo, a suo gradimento. Proiettato nel futuro, il nostro eroe viene scaraventato nell'anno 20.000.

In una specie di giardino incantato, George incontra un popolo di felici e ben nutriti ebetti, i quali hanno perduto la volontà e sono allevati da un *clan* di mostri, i Morok, dediti al cannibalismo. Con l'audacia dei forti, George sfida il sistema tirannico eretto dai Morok e riconquista le vittime della dittatura all'intelligenza e alla libertà di scelta. Tornato nel ventesimo secolo, l'inventore decide di spiccare nuovamente il volo verso l'anno 20.000, portando con sè tre libri di lettura fondamentale e pensando alla bonda lura, che attende di essere civilizzata. La trama è stata tolta dalla *Macchina del tempo* di H. G. Wells, ma simboli e apprensioni riguardanti l'avvenire dell'umanità appartengono più ai rudimentali ed effettistici ingredienti dei film di fantascienza che al mondo morale e poetico dell'estroso scrittore inglese. Modellini e tracchi fotografici, di cui il regista George Pal è un esperto orchestratore, sono troppo artigianali per fare da esca all'immaginazione. Nonostante queste obiezioni, non esiteremmo a consigliare *L'uomo che visse nel futuro* ai catalogatori e agli appassionati del « genere ». Rod Taylor, Alan Young, Yvette Mimieux e Sebastian Cabot sono gli interpreti.

La leggenda di Tom Dooley

Ogni cinematografia ha le sue aree depresse, i film « napoletani » che nascono da una canzone e si consumano in una « sceneggiata ». Gli americani, malgrado quel meraviglioso apparato industriale che si chiama Hollywood, non costituiscono una eccezione. Si veda, a titolo esemplificativo, *La leggenda di Tom Dooley*, che, trapiantata in casa nostra, potrebbe essere benissimo la lacrimogena e strascicata storia di un reduce, il quale diventa bandito indipendentemente dalla sua volontà. All'enfasi di noi latini, all'inclinazione per il melodramma e le situazioni sentimentali, i modesti cantori hollywoodiani contrappongono una secchezza espositiva e una amara ma virile sottolineatura delle altrui disgrazie, raggiungendo, nei limiti dell'appendice e di una letteratura minore, risultati non del tutto controproducenti. Così, sebbene con uno scappellotto d'incoraggiamento, *La leggenda di Tom Dooley* riesce a battere *Monastero di Santa Chiara*.

Vice

BALLETTI

L'Orphée di Béjart alla Filarmonica

Alle prese con il mito di Orfeo, Maurice Béjart, che è uno tra i più interessanti protagonisti della danza contemporanea, sembra smarrito. Quella antica leggenda, volta in chiave moderna (ma non troppo) e con la presunzione di coinvolgervi tutta la storia del mondo, passata al setaccio esistenzialistico, si è spezzettata nei limiti di un modesto *pastiche*, che ha subito svelato il suo trucco. Quello di suggestionare il prossimo con le grosse parole, dette e danzate nel corso del dramma coreografico: la solitudine, l'angoscia, l'amore, la morte, la donna, il cesso (soprattutto), la vita, l'uomo, l'Orfeo totale (maschio e femmina insieme), l'entrare e l'uscire dal proprio io, e via di seguito. Il tutto punteggiato, poi, da una musica cosiddetta « concreta », di Pierre Henry (suoni e rumori vari registrati su nastri magnetici e ritrasmessi con altoparlanti), raramente di qualche efficacia e fluente come una debole colonna sonora.

Insomma, per questa volta, un *pastiche* intellettualistico e decadente, quale non ci aspettavamo da Béjart, qualche anno fa apprezzato per buon gusto e senso dello stile.

Il succo della serata, con la quale l'Accademia filarmonica ha concluso ieri la sua stagione, bisognerà ritrovarlo appunto nella bravura tecnica degli interpreti. Maurice Béjart, in primo luogo, il quale spesso ha trovato atteggiamenti di originale e pungente espressività. Certe accensioni contorsionistiche imposte a se stesso e agli altri fanno registrare delle fratture stilistiche, ma nei primi due quadri come in quello della morte di Orfeo, il temperamento di Béjart si è imposto con pieno rilievo. Al suo fianco, eccellente Michèle Seigneuret (la ombra o la coscienza di Orfeo), straordinaria ballerina, impareggiabile dall'inizio alla fine. Tama Bari (Euridice) si è rivelata danzatrice delicata e docilissima (sopporta un diabolico funerale, oltre che un gioco di carte sul suo stomaco, tra Orfeo e la Morte). La Morte era impersonata da Germinal Casado, agilissimo come un vecchio stregone, mentre Marie-Claire Carrié ha dato vita a una sfrenata e suggestiva Venere. Jorg Lanner, Lise Pinet (nei panni di una Giulietta e di un Romeo da strapazzo, ma bravissimi), e Antonio Cano sono stati gli altri artefici dello spettacolo. Funzionali e suggestive le scene di Rudolf Kuefner.

Numeroso il pubblico, molti gli applausi e le chiamate. Si replica stasera e domani.

e. v.

TEATRO

Una famiglia immorale

Partito molti anni prima per ignota destinazione, Antonio torna inopinatamente in seno alla famiglia, composta della moglie Caterina e dei giovani figli Giulia e Piero, cui sembra sia per aggiungersi un'altra figlia, ma adottiva. Caterina presiede un istituto di beneficenza e nel piccolo centro dove vivono, sia lei sia i ragazzi, sono portati ad esempio di cristallina moralità. Antonio, invece, si trae dietro un seguito di loschi trafficci, che prende forma concreta con l'arrivo di due gangsters i quali vengono ad esigere la restituzione di un malloppo da lui trafugato.

Attorno a questa trovata si svolge la commedia di Raffaello Matarazzo, non nuovo alle fatiche di scrittore teatrale, ma più noto come regista cinematografico di facile mestiere. La contesa tra Antonio e i suoi vecchi amici si complica per l'intervento della moglie, la quale finirà tuttavia per sistemare la faccenda nel più onesto dei modi possibili, dopo una serie di traversie a sfondo farsesco. Con la regia dell'autore, *Una famiglia immorale* è stata scioltamente recitata, ieri sera alle Muse, da Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchiò e da altri attori, fra i quali degni di menzione Paolo Modugno, Marco Mariani, Marcello Tusco, le graziose Paola Quattrini e Franca Badeschi. Successo, e da oggi repliche.

ag. sa.

Concerti - Teatri - Cinema

Il ministero spettacolo sul caso del Teatro-Circo

In merito alla nota questione concernente l'agibilità del Teatro-Circo del Parco dei Daini di Roma il ministero del turismo e dello spettacolo comunica che a tale teatro venne, a suo tempo, rilasciato regolare permesso di agibilità per « spettacoli viaggianti »: permesso questo che consente la effettuazione di qualunque tipo di spettacolo.

In virtù di tale permesso è stata autorizzata la compagnia « Cherry Blossom Italiana » — rappresentata dal sig. Mario Paolo Antonioni — ad effettuare, per ora, cinque rappresentazioni di opere liriche, giusto il parere espresso al riguardo dall'ufficio speciale di collocamento dei lavoratori dello spettacolo e dell'ENPALS.

« Francesca da Rimini » sabato all'Opera

Sabato, alle 21, « prima » in abbonamento serale della « Francesca da Rimini » di Riccardo Zandonai (rappr. n. 71) concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Floriana Cavalli, Gastone Limarilli, Giangiacomo Guelfi e Giovanni Malpiero. Maestro del coro Giuseppe Conca. Scene di Carlo Santonocito.

Oggi e domani riposo

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 18 - 21 - 23: « Sexy boni »: Strip-Revue in 2 tempi di A.S. con le vedette dello Strip - Tease: Veronique, Liane, Claude Jelly. Strepitoso successo. Ultime repliche.

ARTI: Alle 18: « L'ora del delitto » di F. Knott. Regia di Carlo Lombardi. Vivo successo.

DELLA COMETA: Alle 21,15, prima de « Le trame deluse » di D. Comarosa. Dir. N. Resigno con E. Ratti, G. Fioroni, R. Mattioli, G. Taddei, L. Calabresse, G. Baratti.

DELLE MUSE: Alle 18: Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchio e Paola e Marisa Quattrini, Paolo Modugno, Franca Badeschi, Marco Mariani in: « Una famiglia immorale », di Raffaello Matarazzo.

ELISEO: Oggi e domani alle 21,15: eccezionali spettacoli de: Les ballets du Théâtre de Paris de Maurice Bejart, in: « Orphée ».

FORO ROMANO: Domani alle 21,15, *« prima » dello spettacolo* di « Suoni e luci » (Rimangono validi gli inviti diramati per il 21). Prenotazioni 684188-673161.

PIRANDELLO: Riposo

QUIRINO: Riposo

RIDOTTO ELISEO: C.ia Camillo Pilotto - Laura Carli. Alle 17,15: « La morte nel villaggio », di Agatha Christie. Regia di L. Chiavarelli. Vivo successo.

ROSSINI: Alle 17,15: C.ia Stabile di Roma diretta da Checco Durante con Anita Durante e Leila Ducci in: « La mano su la coscienza », di E. Caglieri. Vivo successo.

VALLE: Alle 17,30: « La morte civile » di P. Giacometti presentato dalla C.ia Renzo Ricci-Eva Magni. Vivo successo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tissot di Londra e Grevvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNAZIONAL LUNA PARK: Viale Parioli, angolo via Acqua Santa. Aperto dalle 10 alle 24. Attrazioni modernissime.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: I piaceri dello scapolo, con S. Koscina e rivista Cecè Doria

Altieri: Carmen Jones, con H. Belafonte e rivista

Ambra-Jovinelli: Viaggio al centro della terra, con J. Mason e rivista

Ausonia: Gli arditi del 7° Fucilieri e rivista Perez Prado

Espero: Viaggio al centro della terra, con J. Mason e rivista

Principe: La porta della Cina, con E. O'Brien e rivista

Volturno: I piaceri dello scapolo, con S. Koscina e rivista M. Rufini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: South Pacific, in Todd-Ao (ap. 15, ult. 22,45)

America: Rasputin e l'imperatrice (ap. 15, ult. 22,45)

Appio: Il ponte

Naviga sicura e vittoriosa contro le insidie del tempo
LA CORAZZATA POTEMKIN
di Serghei M. Eisenstein
al Cinema CORSO
. ARIA CONDIZIONATA

Archimede: The Great St. Louis Bank Robbery (alle 17 - 18.30 - 20.30-22)

Ariston: Niagara, con M. Monroe (ap. 15.30, ult. 22.50)

Aventino: Il ponte (ap. 15.30, ult. 22.40)

Balduina: Il ruvido e il liscio, con N. Tiller

Barberini: Mister Browne contro l'Inghilterra, con T. Thomas (alle 16-18-20-20.30-23)

Brancaccio: Il ponte

Capitol: Divieto d'amore, con David Niven

Capranica: La leggenda di Tom Dooley

Capranichetta: Il ruvido e il liscio, con N. Tiller

Cola di Rienzo: Il ponte (alle 16-18.30-20.35-22.45)

Corso: La corazzata Potemkin (alle 16.30-18.20-20.20-22.45)

Europa: I guai di Pluto, Pippo e Paperino (cart. anim.)

Fiamma: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 16-19-22.30)

Fiammetta: Edge of Eternity (alle 15.45-18.30-20.15-22)

Galleria: Il mondo di notte (ap. 15, ult. 22.45)

Golden: L'America vista da un francese (ap. 15, ult. 22.45)

Maestoso: La casa dei 7 falchi, con R. Taylor (ap. 15, ult. 22.45)

Metro Drive-In: L'uomo che visse il futuro, con R. Taylor (alle 20 e 22.45)

Metropolitan: L'uomo che visse nel futuro, con R. Taylor (alle 15.45-18-20.15-22.30)

Mignon: Chi era quella signora? con T. Curtis

Moderno: La casa dei 7 falchi, con R. Taylor

Moderno Saletta: Il ruvido e il liscio, con R. Taylor

New York: La bara del vampiro

Paris: Il posto delle fragole, di I. Bergman (ap. 15, ult. 22.45)

Plaza: Chi era quella signora? con T. Curtis

Quattro Fontane: India (di Rossellini) (alle 15.30 - 17.35 - 19.20-21.05-22.50)

Quirinetta: Cinema d'essai: La passione di Giovanna D'Arco e dee Stendahl (alle 16.45-18.20-20.20-22.45)

Radio City: L'America vista da un francese (ult. 22.45)

Reale: La casa dei 7 falchi, con R. Taylor (ap. 15, ult. 22.45)

Rivoli: La valle dell'Eden, con J. Dean (alle 17-19.35-22.50)

Roxy: La leggenda di Tom Dooley (16.30-19.05-20.55-22.45)

Smeraldo: Il ruvido e il liscio, con N. Tiller

Supercinema: Il seduttore, con A. Sordi (alle 16.15 - 18.20 - 20.20 - 22.50)

Trevi: Signori si nasce (alle 16-18-20.15-23)

Vigna Clara: Signori di nasce, con Totò (ap. 15.30)

SECONDE VISIONI

Africa: Tempi duri per i vampiri, con R. Rascel

Alcione: Ombre bianche, con A. Quinn

Alcer: Cerasella, con C. Mori

Alcyone: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

Ambasciatori: Tu che ne dici?, con U. Tognazzi

Ariel: Frontiera a Nord - Ovest, con S. Tracy

Arlecchino: Affondate la Bismarck, con K. More

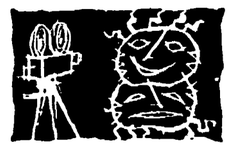
Astor: I giganti del mare, con J. Chandler

Astoria: Macabro, con V. Price

Astra: Noi duri, con F. Buscaglione

Atlante: La notte del grande assalto

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

CINEMA

- *« La corazzata Potemkin »* (il più grande film della storia del cinema) *al Corso*
- *« La dolce vita »* (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- *« L'America vista da un francese »* (uno spregiudicato reportage sugli Stati Uniti) *al Golden, Radio City*
- *« Il posto delle fragole »* (l'esame di coscienza di un vecchio professore) *al Paris*
- *« La passione di Giovanna d'Arco »* (un classico del cinema muto) *al Quirinetta*
- *« L'ultima spiaggia »* (il mondo distrutto dalla follia atomica) *al Bristol, Rubino*
- *« La strada dei quartieri alti »* (bella interpretazione di Simone Signoret) *al Del Vascello, Olimpia, Silver Cine*
- *« Un maledetto imbroglio »* (eccellente giallo italiano) *al Diamante*
- *« Storia di una monaca »* (nell'atmosfera della lotta antinazista, una suora si accorge di avere sbagliato vocazione, e se ne va) *all'Aventino*
- *« A qualcuno piace caldo »* (una farsa spiritosa e intelligente ambientata negli anni del gangsterismo) *al Tor Sapienza*

Rialto: Morte di un amico, con Didi Perego

Ritz: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor

Salone Margherita: Ancora una volta con sentimento, con Kay Kendall

Savoia: Affondate la Bismark, con K. More

Splendid: La mano calda, con J. Chartier

Stadium: Ombre bianche, con A. Quinn

Tirreno: Cerasella, con C. Mori

Trieste: Viaggio al centro della terra, con J. Mason

Ulisse: Noi duri, con F. Buscaglione

Ventuno Aprile: Genitori in blue-jeans, con S. Koscina

Verbano: Adorabile infedele, con D. Kerr

Vittoria: Un militare e mezzo, con R. Rascel

TERZE VISIONI

Adriacine: Canto, amore e cha-cha-cha, con A. Lane

Alba: I 39 scalini, con K. More

Aniene: Il mantello rosso, con F. Tezzi

Apollo: Ombre bianche, con A. Quinn

Aquila: Le sorprese dell'amore, con G. Ferzetti

Arenula: La settima onda e Ridere, ridere, ridere

Arizona: Il figliuol prodigo, con L. Turner

Aurelio: 38° Parallelo missione compiuta, con E. Flynn

Aurora: Trapezio, con G. Lollobrigida

Avorio: Storia di una monaca, con A. Hepburn

Boston: I segreti di Filadelfia, con P. Newman

Capannelle: Anastasia, con Lili Palmer

Cassio: Buongiorno primo amore, con C. Gravina

Castello: Cominciò con un bacio, con G. Ford

Centrale: Noi duri, con F. Buscaglione

Clodio: Viaggio al centro della terra, con J. Mason

Colonna: Il re d'Israele, con P. Goddard

Colosseo: Tutti innamorati, con J. Sassard

Corallo: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis

Cristallo: Juke-box urli d'amore, con T. Dallara

Dei Piccoli: Riposo

Delle Rondini: Sayonara, con M. Brando

Delle Mimose: Le dritte, con V. Moriconi

Doria: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni

Edelweiss: Gli ultimi giorni di Pompei, con R. Steevens

Esperia: Frontiera a Nord-Ovest, con L. Bacall

Farnese: Cartagine in fiamme, con D. Gelin

Faro: Il re della prateria, con R. Egan

Hollywood: Noi duri, con Fred Buscaglione

Iris: Lampi nel sole, con Susan Hayward

Leocine: L'impiegato, con Nino Manfredi

Marconi: Il grande Paese, con G. Peck

Massimo: La notte del grande assalto

Mazzini: Cominciò con un bacio, con G. Ford

Nasce: Jim della giungla e gli uomini scimmia

Niagara: I reali di Francia, con C. Alonzo

Novocine: L'impiegato, con Nino Manfredi

Odeon: Il grande circo, con V. Mature

Olympia: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret

Oriente: Vacanze d'inverno, con A. Sordi

Ostiense: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis

Ottaviano: Messalina, con Maria Felix

Palazzo: I bucanieri, con Yul Brynner

Perla: Il padrone delle ferriere

Planetario: Il terrore dei barbari, con C. Alonzo

Platino: I giganti del mare, con J. Chandler

Prima Porta: La tigre di Echnapur, con L. Turner

Puccini: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis

Regilla: Quo vadis? con R. Taylor

Roma: Il capitano dei Mari del Sud, con R. Hudson

Rubino: L'ultima spiaggia, con A. Gardner

Sala Umberto: Pallottola senza nome

Silver Cine: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret

Sultano: Frontiera a Nord-Ovest, con L. Bacall

Tevere: St. Louis Blues

Tor Sapienza: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe

Trianon: L'impiegato, con Nino Manfredi

Tuscolo: Il vedovo, con A. Sordi

SALE PARROCCHIALI

Avila: Canyon River, con George Montgomery

Bellarmino: Sfida nella città morta

Belle Arti: Cacio, amore e fantasia (cart. anim.)

Chiesa Nuova: Il mondo nelle mie braccia, con G. Peck

Colombo: I pionieri del Wisconsin

Columbus: Il mondo nelle mie braccia, con G. Peck

Atlantic: Cerasella, con C. Mori

Augustus: Adorabile infedele, con D. Kerr

Aureo: Il mattatore, con V. Gassman

Avana: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni

Belsito: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

Bernini: Sansone e Dalila, con O. Welles

Bolto: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

Bologna: Cominciò con un bacio, con G. Ford

Brasil: David e Golia, con Orson Welles

Bristol: L'ultima spiaggia, con A. Gardner

Broadway: Adorabile infedele, con D. Kerr

California: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni

Cinestar: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Colorado: Il letto racconta

Delle Terrazze: Cerasella, con C. Mori

Delle Vittorie: Sacro e profano, con G. Lollobrigida

Del Vascello: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret

Diana: Cartagine in fiamme, con D. Gelin

Diamante: Un maledetto imbroglio, con P. Germi

Due Allori: Genitori in blue-jeans, con S. Koscina

Eden: Il mattatore, con V. Gassman

Espero: Viaggio al centro della terra, con J. Mason

Excelsior: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness

Fogliano: Orfeo negro

Garbatella: I bucanieri di Tiberio, con A. Lane

Garden: Affondate la Bismark, con K. More e V. Mature

Giulio Cesare: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness

Induno: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness

Italia: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Jonio: Genitori in blue-jeans, con S. Koscina

La Fenice: Genitori in blue-jeans con S. Koscina

Mondial: Affondate la Bismark, con K. More

Nuovo: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

Olimpico: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni

Palestrina: Sansone e Dalila, con O. Welles

Parioli: Teatro Style

Preneste: Il letto racconta, con D. Day

Quirinale: Su e giù per le scale, con M. Demongeot

Rex: Tu che ne dici? con U. Tognazzi

ATTENZIONE
Prima di richiedere:
— un credito fiduciario
— un mutuo ipotecario
— uno sconto di portafoglio commerciale
rivolgetevi
all'Istituto Finanziario
CASTELFIDET
— l'Istituto di fiducia —
VIA TORINO, 150
poiché
NESSUNO a Roma può praticarvi condizioni più vantaggiose

Crisogono: L'amore nasce a Roma, con J. Corey

Degli Scipioni: Napoli, sole mio

Del Fiorentini: L'amore nasce a Roma, con J. Corey

Della Valle: Il prigioniero del re, con P. Cressoy

Delle Grazie: Il cavaliere del castello maledetto

Due Macelli: Il mistero della piramide

Euclide: Capitan Fuoco, con R. Rory

Giov. Trastevere: Riposo

Guadalupe: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago

Libia: Primo applauso

Livorno: Johnny l'indiano bianco

Natività: Il sergente York, con G. Cooper

Nomentano: Il villaggio della morte e Il vascello stregato

Orione: La regina delle navi

Ottavilla: Rivolta a Fort Laramie

Pax: Il figlio di Robin Hood

Pio X: Cittadino dello spazio

Quiriti: Johnny l'indiano bianco

Radio: Corea in fiamme

Riposo: Il conte di Matera

Redentore: Il sergente di legno, con J. Lewis

Sala Eritrea: Il romanzo di un giovane povero

Sala Piemonte: Il cacciatore del Missouri, con C. Gable

Sala S. Spirito: I conquistatori dell'Oregon

Sala S. Saturnino: Verdi dimore, con A. Hepburn

Sala Sessoriana: Il sentiero della violenza

Sala Traspontina: Verdi dimore, con A. Hepburn

Sala Vignoli: Passo Oregon

Salerno: Le avventure di Braccio di Ferro (cart. anim.)

San Felice: I tre caballeros

S. Ippolito: Guerra indiana

Saverio: La Pica sul Pacifico, con T. Pica

Sorgente: Tarzan e il safari perduto

Tiziano: Muraglie

Trastevere: L'inferno ci accusa, con C. Bronson

Ulpiano: Kitty, con R. Schneider

Virtus: La terra contro i dischi volanti

Versate la polvere del WATER FLAX nella coppa del W.C., lasciate agire durante la notte od il più a lungo